



REGIONE AUTONOMA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE

ALL.1 SCHEDE DESCRITTIVE DI DISTRETTO

DISTRETTO 07 – MEILOGU

settembre 2007

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

DIREZIONE GENERALE DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE, TUTELA DEL SUOLO E POLITICHE FORESTALI

ENTE FORESTE SARDEGNA

CORPO FORESTALE E DI VIGILANZA AMBIENTALE

ASSESSORATO AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

STAZIONE SPERIMENTALE DEL SUGHERO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
PROGETTO OPERATIVO DIFESA DEL SUOLO

COORDINAMENTO DI INDIRIZZO

Alessandro De Martini
Graziano Nudda
Carlo Boni, Giuseppe Delogu

AREA TECNICA

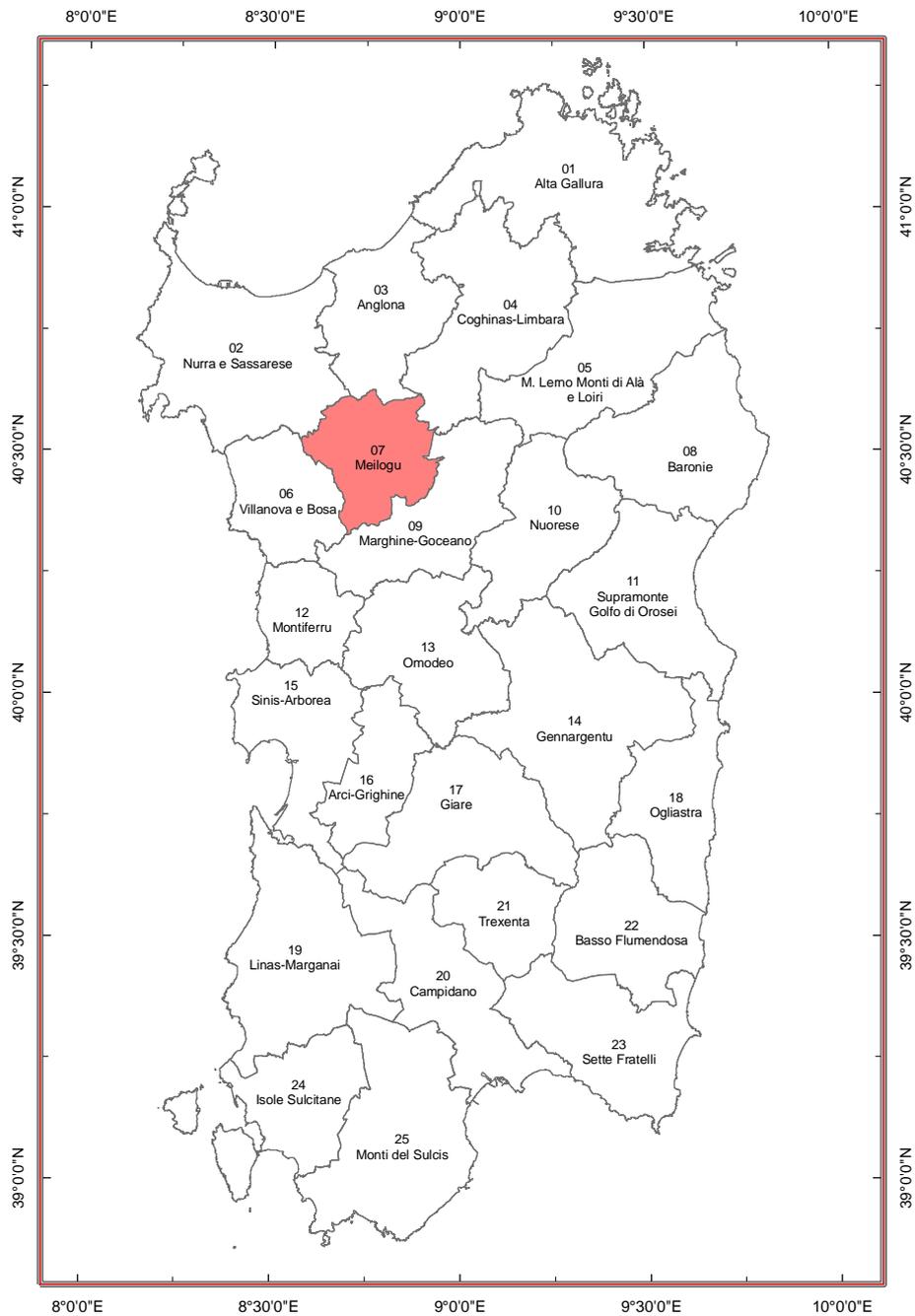
COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO
Antonino Liori, Eugenio Carta, Salvatore Angelo Todde

COORDINAMENTO TECNICO
Andrea Abis, Massimo d'Angelo

SISTEMI CARTOGRAFICI
Maria Bonaria Careddu

RACCOLTA ED ORGANIZZAZIONE DATI
Mashia Cicaletti, Mariano Cocco, Daniela Demuro, Aldo Derudas, Daniela Utzeri

ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI
Università degli Studi di Sassari -Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale
Rossella Filigheddu, Simonetta Bagella, Emmanuele Farris



INDICE ANALITICO

1	DATI GENERALI	1
2	LINEAMENTI DEL PAESAGGIO	2
3	ANALISI MORFOMETRICA	3
4	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE	5
	DESCRIZIONE GENERALE	5
	SERIE DI VEGETAZIONE PREVALENTI E SERIE MINORI.....	10
	SPECIE VEGETALI DI INTERESSE	11
5	USO E COPERTURA DEL SUOLO	12
6	GESTIONE FORESTALE PUBBLICA EFS	15
7	ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA	16
	MONUMENTI NATURALI ISTITUITI	16
	ALTRE AREE PROTETTE REGIONALI.....	16
	SIC -SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva 92/43/CEE "habitat")	16
	ZPS – ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Direttiva 79/409/CEE "uccelli")	17
	RETE NATURA 2000	18
	OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE E CATTURA (LR 23/98).....	19
	RETE ECOLOGICA REGIONALE	20
	ALTRE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO PREVISTE DALLA L.R. 31/89 E NON ISTITUITE	20
8	AREE DI TUTELA IDROGEOLOGICA	21
	AREE SOGGETTE A VINCOLO.....	21
	INDICE DI PROPENSIONE POTENZIALE ALL'EROSIONE	21
9	TAVOLE DI CARTOGRAFIA TEMATICA	23
	Tav. 1 Carta fisica	
	Tav. 2 Carta delle unità di paesaggio	
	Tav. 3 Carta delle serie di vegetazione	
	Tav. 4 Carta dell'uso del suolo	
	Tav. 5 Aree istituite di tutela naturalistica	

Tav. 6 Gestione forestale pubblica

Tav. 7 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), Aree a pericolosità idrogeologica (L.267/98), Inventario fenomeni franosi

Tav. 8 Carta della propensione potenziale all'erosione

Tav. 9 Aree a vocazione sughericola

1 DATI GENERALI

DENOMINAZIONE		MEIOLOGU				
CODICE		07				
SUPERFICIE [ha]		<i>superficie tot</i>		<i>% sup. regionale</i>		
		62'581		2.6%		
ABITANTI RESIDENTI		<i>residenti al 2001</i>		<i>% regionale ab. residenti al 2001</i>		
		16'621		1.1%		
PROVINCE				<i>[ha] sup. provinciale interessata</i>	<i>% sup. distretto</i>	<i>% sup. provincia</i>
		Sassari		62'581	100%	14.6%
COMUNI RICADENTI NEL DISTRETTO						
	<i>cod. Istat</i>	<i>abitanti res. 2001</i>	<i>[ha] superficie comunale tot</i>	<i>[ha] superficie comunale presente nel distretto</i>	<i>% sup. distretto</i>	
BANARI	090007	677	2'130	2'130	100%	3.4%
BESSEDE	090010	501	2'673	2'673	100%	4.3%
BONNANARO	090011	1'126	2'184	2'184	100%	3.5%
BONORVA	090013	4'060	14'974	14'974	100%	23.9%
BORUTTA	090015	317	473	473	100%	0.8%
CHERMULE	090024	527	2'417	2'417	100%	3.9%
COSSOINE	090027	982	3'902	2'866	73%	4.6%
GIAVE	090030	687	4'700	4'700	100%	7.5%
ITTIREDDU	090032	530	2'369	2'369	100%	3.8%
MORES	090042	1'840	9'490	9'490	100%	15.2%
SEMESTENE	090066	227	3'968	3'968	100%	6.3%
SILIGO	090068	1'001	4'346	4'346	100%	6.9%
THIESI	090071	3'151	6'325	6'325	100%	10.1%
TORRALBA	090073	995	3'667	3'667	100%	5.9%

2 LINEAMENTI DEL PAESAGGIO

Il Meilogu rappresenta oggi una delle aree che meglio testimoniano l'importante attività vulcanica che ha interessato numerose regioni della Sardegna nel corso delle ere geologiche. Il distretto delimitato in questa regione è completamente costituito da coperture vulcano-sedimentarie interessate da un processo di smantellamento piuttosto intenso che non ha portato all'affioramento del basamento cristallino sottostante ed ha generato un paesaggio dai tratti particolari.

La ricostruzione stratigrafica degli affioramenti evidenzia la presenza di estese coperture appartenenti alle "serie ignimbrica" localmente, ed in limitati affioramenti, intercalata alla "serie andesitica" del complesso vulcanico connesso al ciclo calco-alcaino di epoca oligo-miocenica. Questi substrati sono ampiamente rappresentati nei territori di Thiesi, Bonorva e Ittireddu dove danno luogo a meravigliose morfologie tabulari in corrispondenza dei banchi più compatti e resistenti all'erosione, costituite da superfici strutturali estese in ampi plateaux o di limitate dimensioni nelle tipiche forme ad *amba*, elevate fino a duecento metri sopra la quota media di base.

Il settore centro settentrionale del distretto è occupato dai depositi della successione marina del Miocene inferiore e medio costituiti da un potente strato di marne, arenarie marnose e calcareniti fossilifere di ambiente litorale. Queste formazioni sono in successione stratigrafica con le precedenti vulcaniti ed appaiono oggi profondamente erose dall'intensa azione di smantellamento operata dai corsi d'acqua. Il processo morfogenetico è particolarmente evidente laddove le stesse formazioni sono sormontate da lave basaltiche che hanno esercitato su di esse un'azione protettiva, sottraendole all'erosione esterna per lungo tempo. Monte Santo e Monte Pelao sono alcuni esempi di forme tabulari legate ad un processo erosivo selettivo di questo tipo, spinto fino a produrre un'inversione di rilievo.

Le coperture basaltiche del ciclo vulcanico plio-pleistocenico sono diffuse ampiamente nel distretto, soprattutto nel suo settore più meridionale occupato in parte dall'altopiano di Campeda. I caratteri giacitureali di queste formazioni riflettono un'attività vulcanica di tipo fessurale riconoscibile negli allineamenti delle colate o degli apparati vulcanici lungo direttrici tettoniche preferenziali, come i conetti di M.te Cujaru, M.te Austidu, M.te Oes e M.te Austu o i crateri vulcanici di Campu Giavesu.

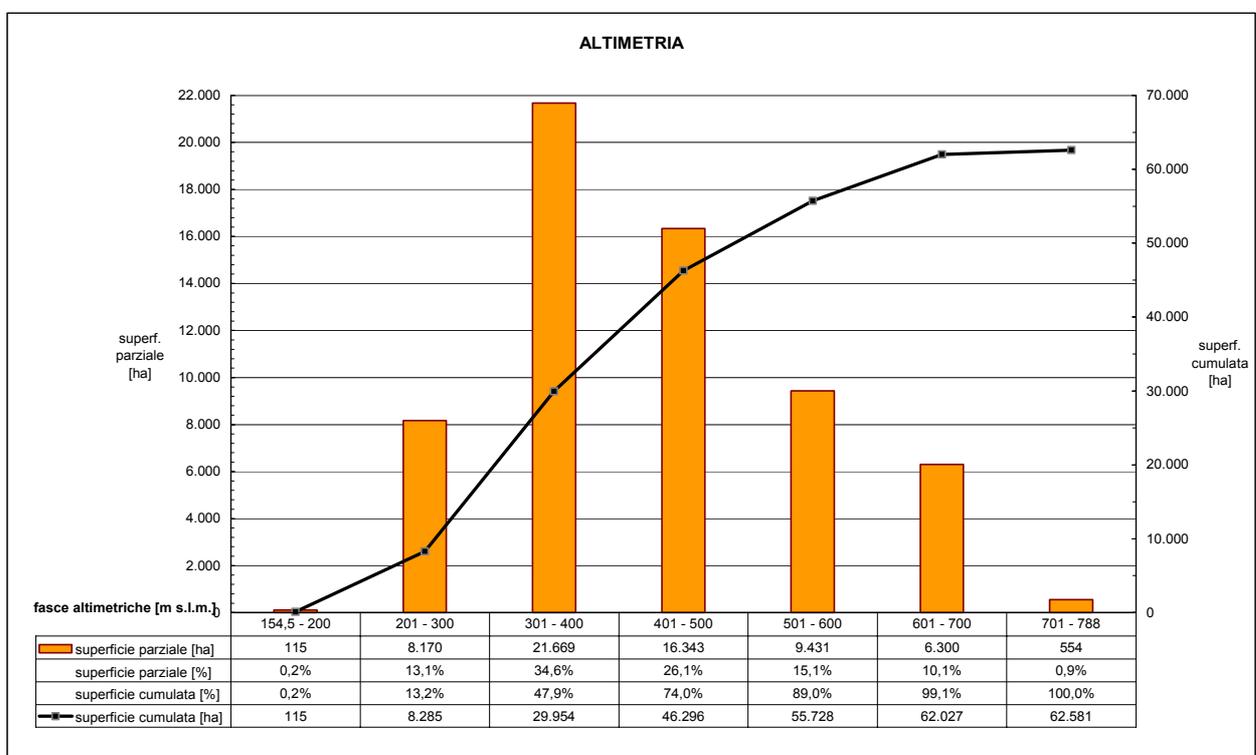
Il territorio riflette un'impronta agro-pastorale, resa evidente dalla frammentarietà delle superfici boscate concentrate, in particolare, in corrispondenza delle incisioni vallive.

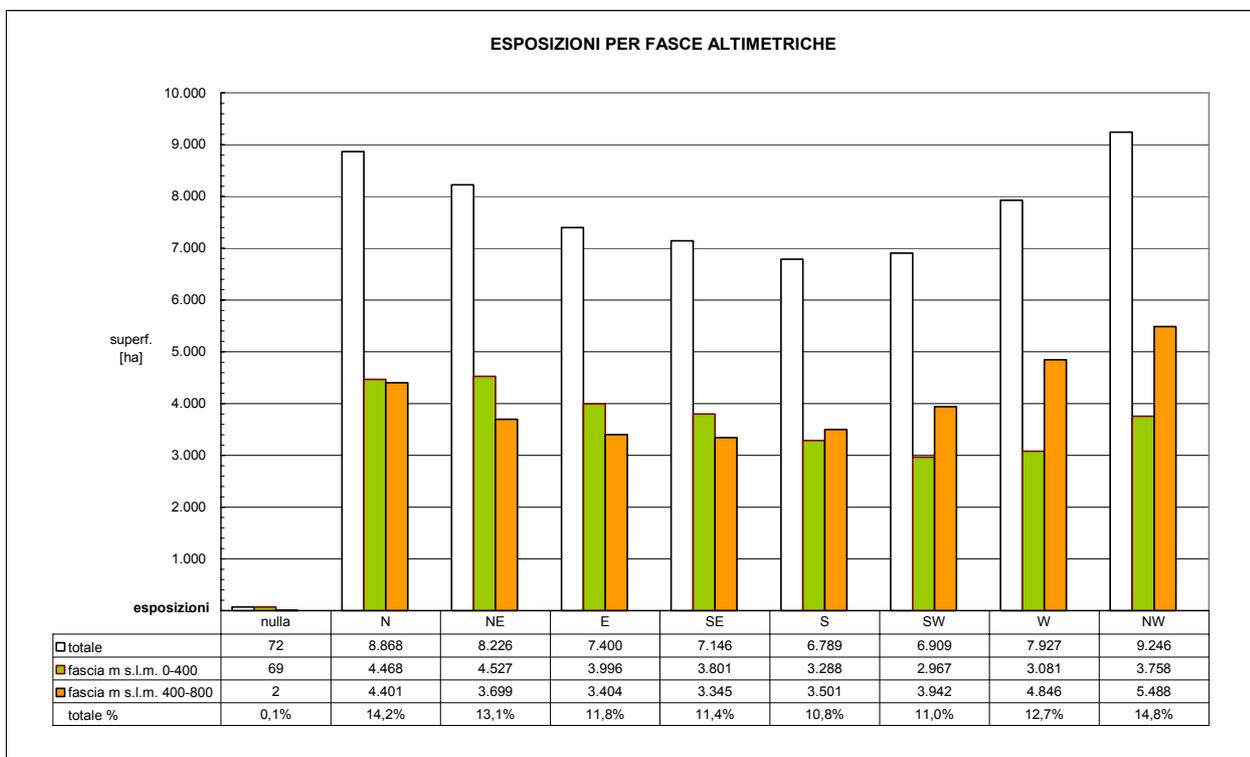
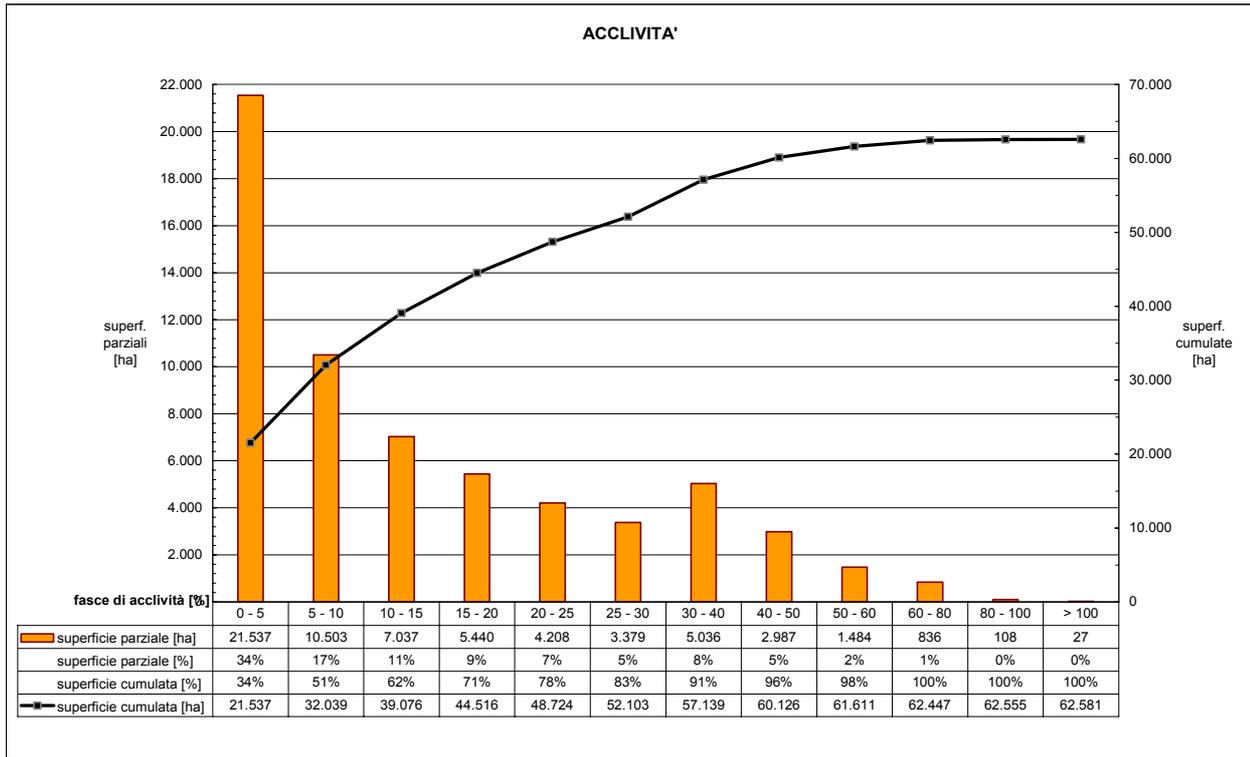
3 ANALISI MORFOMETRICA

L'analisi è basata sulla elaborazione dei dati altimetrici, di acclività e delle esposizioni derivate dalle cartografie digitali della Regione. L'analisi altimetrica, condotta sulla base di intervalli di cento metri, registra una quota minima di 154 m s.l.m., una massima di 788 m s.l.m. ed una quota media ponderata di 427 m s.l.m.. Il 74% circa del territorio ricade nella fascia altimetrica compresa tra i 200 ed i 500 m, mentre il 25% è compreso nella fascia immediatamente superiore. L'analisi delinea un distretto interno che si sviluppa in un contesto prettamente collinare a partire da un livello di base posto oltre i 200 m di quota.

L'analisi delle acclività è condotta su intervalli unitari di variazione del 5% fino alla soglia del 30% e con passo del 10% fino alla soglia del 60%. L'andamento mostra che il 70% dell'area del distretto è contenuta entro i limiti della soglia di pendenza del 20%, il che evidenzia una prevalenza nel territorio di morfologie sub-pianeggianti presenti a varie altimetrie (altopiani e aree piane intercollinari). Circa il 30% del territorio presenta condizioni di pendenza più elevate ed una distribuzione delle incidenze percentuali decrescente verso le classi clivometriche maggiori, sottolineando un assetto morfologico generale regolare.

L'analisi delle esposizioni, dettagliata per fasce altimetriche di 400 metri, mette in luce una leggera preminenza delle esposizioni N e NO sulle altre.





4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

DESCRIZIONE GENERALE

Il distretto, estendendosi al contatto tra il sottodistretto biogeografico trachi-basaltico e quello nurrico (distretto Nord-Occidentale), è caratterizzato da cenosi forestali a sclerofille prevalenti (dove la specie arborea principale è la sughera, e subordinatamente leccio e olivastro) e secondariamente caducifoglie (boschi di roverella e ripariali).

Sulla base della situazione geologica, caratterizzata da ampie interconnessioni esistenti tra le vulcaniti oligo-mioceniche (Monti Traessu, Frusciu, Ferulosu, Gherra), vulcaniti plio-pleistoceniche (Monti Santo e Pelao, propaggini settentrionali dell'altopiano di Campeda) e substrati sedimentari miocenici (ampiamente diffusi), oltre ai relativi depositi di versante e terrazzi alluvionali, è possibile attribuire il Distretto Forestale n. 7 ad un unico sub-distretto.

È presente (non cartografata) la serie sarda, termo-mesomediterranea del leccio (rif. serie n. 13) con l'associazione *Prasio majoris-Quercetum ilicis* che si sviluppa in condizioni bioclimatiche di tipo mesomediterraneo inferiore. Si tratta di micro- mesoboschi climatofili a *Quercus ilex*, con *Olea europea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Phillyrea latifolia*, *Erica arborea* e *Arbutus unedo*. Consistente la presenza di lianose, come *Clematis cirrhosa*, *Prasium majus*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Lonicera implexa* e *Tamus communis*. Abbondanti le geofite (*Arisarum vulgare*, *Cyclamen repandum*, *Asparagus acutifolius*, *Ruscus aculeatus*) mentre le emicriptofite sono meno frequenti (*Carex distachya*, *Pulicaria odora*, *Asplenium onopteris*). Queste cenosi ricadono nella subassociazione tipica *quercetosum ilicis* che si rinviene su substrati effusivi in corrispondenza del piano fitoclimatico mesomediterraneo inferiore con ombrotipi dal secco superiore al subumido inferiore. Nel distretto sono diffuse anche le cenosi di sostituzione, rappresentate da comunità arbustive riferibili all'associazione *Pistacio lentisci-Calicotometum villosae* e comunità nanofanerofitiche dell'associazione *Lavandulo stoechadis-Cistetum monspeliensis*. Le cenosi erbacee di sostituzione sono rappresentate da pascoli ovini della classe *Poetea bulbosae*, da praterie emicriptofitiche della classe *Artemisietea* e da comunità terofitiche della classe *Tuberarietea guttatae*.

La serie sarda mesomediterranea del leccio (rif. serie n. 16: *Galio scabri-Quercetum ilicis*) è invece osservabile nelle aree ad altitudine superiore ai 450 m s.l.m., comparando raramente come climacica con la subass. tipica *clematidetosum cirrhosae* e più spesso come edafo-xerofila con la subass. *polypodietosum serrulati* in corrispondenza di affioramenti rocciosi nella testa delle vulcaniti (non cartografate). La serie calcifuga, si sviluppa su basalti e rioliti, nelle

zone altocollinari e basso-montane, nel piano fitoclimatico mesomediterraneo superiore con ombrotipo dal subumido superiore all'umido inferiore. Si tratta di mesoboschi a leccio con erica arborea, corbezzolo, edera e talora acero minore. Ben rappresentate le lianose, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Rosa sempervirens*, *Hedera helix* subsp. *helix* e talvolta *Clematis cirrhosa*. Lo strato erbaceo, paucispecifico, è dominato da *Cyclamen repandum*, *Luzula forsteri*, *Asplenium onopteris*, *Carex distachya* e *Galium scabrum*. Generalmente la vegetazione potenziale a leccio è sostituita da formazioni arbustive a corbezzolo ed erica arborea dell'associazione *Erico arboreae-Arbutetum unedonis*. Per ulteriori interventi antropici e perdita di suolo si sviluppano garighe a *Cistus monspeliensis* (classe *Cisto-Lavanduletea*). Seguono le praterie di sostituzione della classe *Artemisietea* e i pratelli terofitici della classe *Tuberarietea*.

Nei territori meridionali del distretto a sud di Monte Traessu (Cossoine, Giave, Mara) dove affiorano marne e arenarie mioceniche, sono invece diffusi boschi misti a leccio, roverella e orniello dell'ass. *Prasio majoris-Quercetum ilicis* subass. *quercetosum virgiliana* (rif. serie n. 15). Sono micro- mesoboschi climatofili a *Quercus ilex* e *Q. virgiliana*, talvolta con *Fraxinus ornus* e *Laurus nobilis*. Nello strato arbustivo sono presenti *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Crataegus monogyna*, *Arbutus unedo* e *Osyris alba*. Tra le lianose sono frequenti *Clematis vitalba*, *Rosa sempervirens*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Tamus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina* e *Lonicera implexa*. Lo strato erbaceo è occupato in prevalenza da *Arisarum vulgare*, *Carex distachya*, *Cyclamen repandum* e *Allium triquetrum*. Questa serie si ritrova in prevalenza su calcari e marne miocenici dei settori nord-occidentali, ad altitudini comprese tra 100 e 400 m s.l.m. e ha il suo optimum nel piano bioclimatico mesomediterraneo inferiore con ombrotipo subumido inferiore. Le cenosi arbustive di sostituzione sono riferibili alle associazioni *Rhamno alaterni-Spartietum juncei* e *Clematido cirrhosae-Crataegetum monogynae*. Per quanto riguarda le garighe prevalgono le formazioni a *Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*. Le praterie perenni emicriptofitiche sono riferibili alla classe *Artemisietea* e, infine, le comunità terofitiche alla classe *Tuberarietea guttatae*.

La serie sarda termo-mesomediterranea del leccio (rif. serie n. 12: *Pyro amygdaliformis-Quercetum ilicis*) è invece osservabile nelle aree pianeggianti, orientali del distretto, in particolare nella piana di Chilivani, comparando come edafo-mesofila anche in corrispondenza di altre piane alluvionali interne di modesta estensione, su substrati argillosi a matrice mista calcicola-silicicola. Si riscontra sempre in condizioni di bioclima mediterraneo pluvistagionale oceanico, nel piano fitoclimatico termomediterraneo superiore e mesomediterraneo inferiore con ombrotipi da secco inferiore a subumido inferiore. Si tratta di formazioni che, nel loro stadio di maturità, hanno la fisionomia di microboschi climatofili a *Quercus ilex* e *Quercus suber*. Nello strato arbustivo sono presenti alcune caducifoglie come *Pyrus spinosa*, *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna*, oltre ad entità termofile come *Pistacia lentiscus* e *Rhamnus alaternus*. Abbondante lo strato lianoso, con *Clematis cirrhosa*, *Tamus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Lonicera implexa* e *Rosa sempervirens*. Nello strato erbaceo le specie più

abbondanti sono *Arisarum vulgare*, *Arum italicum* e *Brachypodium retusum*. Le formazioni di sostituzione di questa serie sono rappresentate da arbusteti densi, di taglia elevata, dell'associazione *Crataego monogynae-Pistacietum lentisci* con *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Pyrus spinosa*, *Crataegus monogyna*, e da praterie emicriptofitiche e geofitiche, a fioritura autunnale, dell'associazione *Scillo autumnalis-Bellidetum sylvestris*.

Sono presenti nel distretto in modo notevole, in corrispondenza degli estesi altipiani effusivi e dei rilievi tabulari oligo-miocenici e plio-pleistocenici che caratterizzano l'area. Queste sugherete sono riferibili alla serie sarda, calcifuga, mesomediterranea della sughera (*Violo dehnhardtii-Quercetum suberis*) (rif. serie n. 20). Si tratta di un mesobosco dominato da *Quercus suber* con querce caducifoglie ed *Hedera helix* subsp. *helix*. Lo strato arbustivo, denso, è caratterizzato da *Pyrus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Arbutus unedo* ed *Erica arborea*. Negli aspetti più mesofili dell'associazione, riferibili alla subass. *oenanthesum pimpinelloidis* (presente oltre i 450 m s.l.m.), nel sottobosco compare anche *Cytisus villosus*. Gli aspetti termofili (subass. *myrtetosum communis*, molto diffusa al di sotto dei 450 m s.l.m.) sono differenziati da *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis* e *Calicotome spinosa*. Tra le lianose sono frequenti *Tamus communis*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Rosa sempervirens* e *Lonicera implexa*. Nello strato erbaceo sono presenti *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, *Carex distachya*, *Pulicaria odora*, *Allium triquetrum*, *Asplenium onopteris*, *Pteridium aquilinum*, *Brachypodium sylvaticum*, *Luzula forsteri* e *Oenanthe pimpinelloides*. La serie trova il suo sviluppo ottimale sui substrati vulcanici oligo-miocenici e plio-pleistocenici della Sardegna nord-occidentale, nel piano fitoclimatico mesomediterraneo inferiore subumido inferiore e superiore e mesomediterraneo superiore con ombrotipi dal subumido inferiore all'umido inferiore. Alle quote più basse la subass. *myrtetosum communis* è sostituita da formazioni preforestali ad *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Myrtus communis* e *Calicotome villosa*, con *Erica scoparia* sul Monte Traessu, riferibili alle associazioni *Erico arboreae-Arbutetum unedonis* e da formazioni di macchia dell'associazione *Calicotomo-Myrtetum*, che costituiscono insieme ai cisteti, il paesaggio vegetale prevalente. Le garighe sono inquadrabili nell'associazione *Lavandulo stoechadis-Cistetum monspeliensis*, che nell'area sommitale di Monte Traessu si arricchiscono di *Genista desoleana*. Le praterie perenni sono riferibili alla classe *Artemisietea*, mentre i pratelli terofitici alla classe *Tuberarietea guttatae*. Per intervento antropico, vaste superfici sono occupate da pascoli annuali delle classi *Stellarietea* e *Poetea bulbosae*. Alle quote superiori ai 450 m s.l.m., le tappe di sostituzione della subass. *oenanthesum pimpinelloidis* sono costituite da formazioni arbustive ad *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus* e *Teline monspessulana*, garighe a *Cistus monspeliensis*, praterie perenni a *Dactylis hispanica*, comunità annuali delle classi *Tuberarietea guttatae* e *Stellarietea*, pascoli della classe *Poetea bulbosae*.

In ambiente termo-xerofilo, solitamente localizzata in posizione edafo-xerofila, è presente l'associazione *Asparago-acutifolii-Oleetum sylvestris*, che si comporta come serie minore non cartografata, spesso sostituita da garighe a *Genista corsica*, da formazioni emicriptofitiche

dominate da *Poaceae* cespitose savanoidi riferibili all'alleanza *Brachypodium ramosi* e da pratelli terofitici a *Sedum coeruleum* dell'alleanza *Tuberarion guttatae*.

Sulle vulcaniti oligo-mioceniche e plio-pleistoceniche, nel piano fitoclimatico mesomediterraneo superiore e inferiore, su colluvi ed impluvi esposti a nord, sono presenti comunità forestali dominate da latifoglie decidue e semidecidue, con strato fruticoso a basso ricoprimento e strato erbaceo costituito prevalentemente da emicriptofite scapose o cespitose e geofite bulbose (Monte Traessu, Pelao, Pizzinnu). Rispetto agli altri querceti sardi sono differenziali di quest'associazione: *Quercus ichnusae*, *Q. dalechampii*, *Q. suber* e *Ornithogalum pyrenaicum*. Sono *taxa* ad alta frequenza: *Hedera helix* subsp. *helix*, *Luzula forsteri*, *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, *Brachypodium sylvaticum*, *Clematis vitalba*, *Q. ilex*, *Rubia peregrina*, *Carex distachya*, *Rubus* gr. *ulmifolius*, *Crataegus monogyna*, *Pteridium aquilinum*, *Clinopodium vulgare* subsp. *arundanum*. Sulle andesiti è presente una variante a *Fraxinus ornus* (Demanio di Monte Traessu). Sono boschi caducifogli climatofili ed edafo-mesofili, riferiti all'ass. *Ornithogalo pyrenaici-Quercetum ichnusae* (rif. serie n. 22), che si rinvencono su substrati litologici di natura non carbonatica, ed in particolare su basalti, andesiti, trachiti e metarenarie nella Sardegna centro-settentrionale. Dal punto di vista bioclimatico si localizzano in ambito Mediterraneo pluvistagionale oceanico, in condizioni termotipiche ed ombrotipiche comprese tra il mesomediterraneo inferiore-subumido inferiore ed il mesomediterraneo superiore-umido inferiore. Mostrano un optimum bioclimatico di tipo mesomediterraneo superiore-subumido superiore. I mantelli di tali boschi sono prevalentemente attribuibili all'alleanza *Pruno-Rubion*, mentre gli arbusteti di sostituzione ricadono nella classe *Cytisetea scopario-striati*. Gli orli sono rappresentati da formazioni erbacee inquadrabili nell'ordine *Geranio purpurei-Cardaminetalia hirsutae*. L'eliminazione della copertura forestale e arbustiva, ha favorito lo sviluppo di cenosi erbacee delle classi *Poetea bulbosae*, *Molinio-Arrhenatheretea* e *Stellarietea mediae*.

Sui calcari miocenici della parte settentrionale del distretto, sono invece prevalenti dei querceti termofili dominati da latifoglie decidue e secondariamente da sclerofille, con strato fruticoso a medio ricoprimento e strato erbaceo costituito prevalentemente da emicriptofite scapose o cespitose e geofite bulbose. Vengono riferiti all'ass. *Lonicero implexae-Quercetum virgiliana* (rif. serie n. 21). Rispetto agli altri querceti caducifogli della Sardegna sono differenziali di quest'associazione le specie della classe *Quercetea ilicis* quali: *Rosa sempervirens*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba*, *Pistacia lentiscus*, *Lonicera implexa* e *Rhamnus alaternus*. La subass. *cyclaminetosum repandi*, della Sardegna settentrionale, rispetto alla subass. tipica *quercetosum virgiliana*, si differenzia per la maggior complessità strutturale, la localizzazione in valloni, la presenza di *Cyclamen repandum*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Clematis vitalba*, *Calamintha nepeta* subsp. *glandulosa*, *Ranunculus bulbosus* subsp. *aleae* e *Stipa bromoides*, oltre all'alta frequenza di *Euphorbia characias*, *Quercus ilex* e *Viburnum tinus*. Si rinviene su substrati litologici di natura carbonatica ed in particolare su calcari e marne mioceniche, su depositi di versante e talvolta su detriti di falda.

Dal punto di vista bioclimatico questi querceti si localizzano in ambito Mediterraneo pluvistagionale oceanico, in condizioni termotipiche ed ombrotipiche comprese tra il termomediterraneo superiore-subumido inferiore ed il mesomediterraneo inferiore-subumido superiore. Mostrano un optimum bioclimatico di tipo mesomediterraneo inferiore-subumido superiore. Gli stadi successionali sono rappresentati da arbusteti riferibili all'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni* (associazione *Rhamno alaterni-Spartietum juncei*), mantelli dell'alleanza *Pruno-Rubion* (associazione *Clematido cirrhosae-Crataegetum monogynae*) e prati stabili inquadrabili nell'alleanza del *Brachypodium ramosi*.

Il geosigmeto edafo-igrofilo e planiziale (rif. serie n. 26: *Populenion albae, Fraxino angustifoliae-Ulmenion minoris, Salicion albae*) è presente in prossimità dei corsi d'acqua maggiori e delle piane interne (Campu Giavesu). Si tratta di mesoboschi edafoigrofilo e/o planiziali caducifogli costituiti da *Ulmus minor, Salix alba, Populus alba e Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*. Presentano una struttura generalmente bistratificata, con strato erbaceo variabile in funzione del periodo di allagamento e strato arbustivo spesso assente o costituito da arbusti spinosi. Si rinvencono in condizioni bioclimatiche di tipo Mediterraneo pluvistagionale oceanico, con termotipo mesomediterraneo; su substrati sempre caratterizzati da materiali sedimentari fini, prevalentemente limi e argille, parte dei quali può trovarsi in sospensione. Le acque evidenziano una marcata presenza di carbonati e nitrati, sono ricche in materia organica e sovente presentano fenomeni di eutrofizzazione. Gli stadi della serie sono disposti in maniera spaziale procedendo in direzione esterna rispetto ai corsi d'acqua. Generalmente si incontrano delle boscaglie costituite da *Salix* sp. pl., *Rubus* sp. pl., *Tamarix* sp. pl. ed altre fanerofite cespitose. Più esternamente sono poi presenti popolamenti elofitici e/o elofito-rizofitici inquadrabili nella classe *Phragmito-Magnocaricetea*.

Nell'alveo di corsi d'acqua perenni e a scorrimento veloce (bacino del fiume Temo e affluenti), si sviluppano invece micro-mesoboschi edafoigrofilo caducifogli in forma di foreste a galleria, con allagamento temporaneo limitato agli eventi di piena, del geosigmeto sardo-corso, calcifugo e oligotrofico (rif. serie n. 27). Sono riferiti all'associazione *Oenanthe crocatae-Alnetum glutinosae*, che si rinvencono in condizioni bioclimatiche di tipo Mediterraneo pluvistagionale oceanico, con termotipi variabili dal termomediterraneo superiore al mesomediterraneo superiore; su substrati di varia natura, ma sempre caratterizzati da assenza di carbonati e in acque oligotrofe, con bassi contenuti in materia organica e materiali in sospensione. Generalmente si trovano delle boscaglie costituite da *Salix atrocinerea* con *Hypericum hircinum* subsp. *hircinum* e *Rubus* sp. pl. e formazioni a megaforie (*Caricion microcarpae*). Notevole importanza conservazionistica assumono, infine, i boschi edafomesofili ad alloro *Laurus nobilis*, di particolare significato fitogeografico, diffusi soprattutto presso Giave e Cossoine (area di Monte Traessu), dove assumono il significato di serie minore non cartografata.

Sulle rupi interne, soprattutto sulle falesie trachitiche, si sviluppa il microgeosigmeto rupicolo, con comunità comofitiche a *Cymbalaria aequitriloba*, *Silene nodulosa* e *Arenaria balearica*. Sugli altipiani sono presenti stagni temporanei mediterranei (Monte Pelao, Traessu, Campeda), in cui la vegetazione si dispone in fasce in funzione della profondità dell'acqua e del suo periodo di permanenza. Si tratta di habitat ad elevata diversità floristica e fitocenotica, riferite alla classe *Isoeto-Nanojuncetea*, caratterizzati, fra le altre, dalle endemiche *Ranunculus cordiger* subsp. *diffusus*, *Isoetes velata* subsp. *tegulensis*, *Apium crassipes*, *Ranunculus revelieri*, *Oenanthe lisae*.

SERIE DI VEGETAZIONE PREVALENTI E SERIE MINORI

Serie di vegetazione principali
Serie 15: <i>Prasio majoris-Quercetum ilicis quercetosum virgiliana</i>
Serie 20: <i>Violo dehnhardtii-Quercetum suberis</i>
Serie 22: <i>Ornithogalo pyrenaici-Quercetum ichnusae</i>

Serie di vegetazione minori
Serie 12: <i>Pyro amygdaliformis-Quercetum ilicis</i>
Serie 13: <i>Prasio majoris-Quercetum ilicis quercetosum ilicis</i>
Serie 16: <i>Galio scabri-Quercetum ilicis</i>
Serie 21: <i>Lonicero implexae-Quercetum virgiliana</i>
Serie 26: geosigmeto edafoigrofilo e planiziale
Serie 27: geosigmeto calcifugo e oligotrofico
Geosigmeto rupicolo
Boschi con <i>Laurus nobilis</i>
<i>Asparago acutifolii-Oleetum sylvestris</i>
Stagni temporanei mediterranei

SPECIE VEGETALI DI INTERESSE

Specie inserite nell'Al. II della direttiva 43/92/CEE (* indica le specie prioritarie)
nessuna

Altre specie di interesse per la conservazione (endemiche e/o di interesse fitogeografico*)
<i>Genista desoleana</i> Vals., <i>Isoetes velata</i> A. Braun ssp. <i>tegulensis</i> (Gennari) Batt. et Trab., * <i>Laurus nobilis</i> L., <i>Malva plazzae</i> (Atzei) Soldano, <i>Morisia monanthos</i> (Viv.) Asch., <i>Oenanthe lisae</i> Moris, * <i>Ophioglossum lusitanicum</i> L., <i>Paeonia corsica</i> Sieber, <i>Ranunculus cordiger</i> Viv. ssp. <i>diffusus</i> (Moris) Arrigoni.

Specie arboree di interesse forestale prevalente (§) e minore (X)
X <i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner, X <i>Celtis australis</i> L., X <i>Ficus carica</i> L. var. <i>caprificus</i> Risso, X <i>Fraxinus angustifolia</i> Vahl ssp. <i>oxycarpa</i> (Willd.) Franco et Rocha, X <i>Fraxinus ornus</i> L., X <i>Laurus nobilis</i> L., X <i>Olea europaea</i> L. var. <i>sylvestris</i> Brot., X <i>Populus alba</i> L., X <i>Pyrus spinosa</i> Forssk., § <i>Quercus ichnusae</i> Mossa, Bacch. et Brullo, § <i>Quercus ilex</i> L., § <i>Quercus suber</i> L., § <i>Quercus virgiliana</i> (Ten.) Ten., X <i>Salix alba</i> L., X <i>Salix atrocinerea</i> Brot., X <i>Ulmus minor</i> Mill.

Specie arbustive di interesse forestale prevalente (§) e minore (X)
X <i>Anagyris foetida</i> L., § <i>Arbutus unedo</i> L., X <i>Calicotome spinosa</i> (L.) Link, X <i>Cistus creticus</i> L. subsp. <i>eriocephalus</i> (Viv.) Greuter et Burdet, § <i>Cistus monspeliensis</i> L., X <i>Cistus salviifolius</i> L., X <i>Cornus sanguinea</i> L., X <i>Crataegus monogyna</i> Jacq., § <i>Cytisus villosus</i> Pourret, X <i>Daphne gnidium</i> L., § <i>Erica arborea</i> L., X <i>Erica scoparia</i> L., X <i>Euonymus europaeus</i> L., X <i>Euphorbia characias</i> L., X <i>Genista corsica</i> (Loisel.) DC., X <i>Genista desoleana</i> Vals., § <i>Helichrysum microphyllum</i> (Willd.) Camb. ssp. <i>tyrrhenicum</i> Bacch., Brullo et Giusso, X <i>Lavandula stoechas</i> L., X <i>Myrtus communis</i> L. ssp. <i>communis</i> , X <i>Osyris alba</i> L., X <i>Phillyrea angustifolia</i> L., X <i>Phillyrea latifolia</i> L., § <i>Pistacia lentiscus</i> L., X <i>Prunus spinosa</i> L., X <i>Rhamnus alaternus</i> L., <i>Rosa canina</i> L., X <i>Rosa sempervirens</i> L., § <i>Rubus ulmifolius</i> Schott, X <i>Spartium junceum</i> L., X <i>Stachys glutinosa</i> L., § <i>Teline monspessulana</i> (L.) Koch, X <i>Teucrium marum</i> L., X <i>Thymelaea hirsuta</i> (L.) Endl.

5 USO E COPERTURA DEL SUOLO

I sistemi di utilizzazione del territorio sono ottenuti attraverso l'aggregazione delle classi della Carta dell'uso del suolo della Sardegna. L'analisi procede a partire da una prima aggregazione delle numerose classi di legenda in complessive sedici macrocategorie, funzionali alle descrizioni del piano, secondo lo schema che segue.

<i>macrocategoria</i>	<i>classi UdS</i>
Aree artificiali	1
Seminativi non irrigui	2111
Aree agricole intensive	2121, 2122, 2123, 2124, 221, 222, 2412, 242
Oliveti	223, 2411
Aree agro-silvo-pastorali	2413, 243, 244
Boschi a prevalenza di latifoglie	3111, 31122, 31123, 31124
Boschi a prevalenza di conifere	3121, 3242, 3122
Boschi misti	313
Impianti di arboricoltura	31121
Pascoli erbacei	321, 231, 2112
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	3221, 3232, 333, 32321, 3241
Vegetazione ripariale	3222
Macchia mediterranea	3231
Aree a vegetazione assente o rada	3311, 3312, 3313, 3315, 332
Zone umide	411, 421, 422, 423
Corpi d'acqua	5111, 5112, 5121, 5122, 5211, 5212, 522, 5231, 5232, 522

La seconda aggregazione consente la definizione dei macrosistemi di utilizzo del territorio funzionali alle analisi di piano in massima sintesi riducibili ai sistemi forestale, agricolo e agropastorale. La varietà delle classi e l'utilizzo multiplo del territorio non consentono una discriminazione esatta dei sistemi, tenuto anche conto della variabilità temporale degli utilizzi, per cui la classificazione finale è stata ricondotta alla definizione dei cinque sistemi chiave: forestali, preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo, agrosilvopastorali, agrozootecnici estensivi, agricoli intensivi e semintensivi.

La categoria dei sistemi forestali è ottenuta dall'aggregazione delle classi di copertura arborea, dalle diverse formazioni della macchia mediterranea, tra le quali le più diffuse sono le secondarie, ascrivibili a forme di degradazione di formazioni forestali più evolute, e dalle formazioni ripariali. Tra i sistemi preforestali rientrano le classi di copertura afferenti ai cespuglieti e agli arbusteti che, a seconda del contesto, possono essere sede di utilizzazione agrozootecnica estensiva. Nei sistemi agrozootecnici estensivi sono invece ricomprese tutte le superfici con copertura prevalentemente erbacea, direttamente utilizzate con il pascolamento delle specie di interesse zootecnico. Nei sistemi agricoli intensivi e semintensivi sono state aggregate le classi dei seminativi, delle colture arboree permanenti e gli impianti di arboricoltura localizzati in contesti agricoli i quali sono classificabili come sistemi arborei fuori foresta.

<i>macrocategorie</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>	<i>aggregazione in sistemi</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>
Boschi a prevalenza di latifoglie	8'456	13.5%	sistemi forestali	13'028	20.8%
Boschi a prevalenza di conifere	122	0.2%			
Boschi misti	0	0.0%			
Macchia mediterranea	4'416	7.1%			
Vegetazione ripariale	34	0.1%			
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	7'240	11.6%	sistemi preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo	7'240	11.6%
Aree agro-silvo-pastorali	5'671	9.1%	sistemi agrosilvopastorali	5'671	9.1%
Pascoli erbacei	17'156	27.4%	sistemi agrozootecnici estensivi	17'156	27.4%
Seminativi non irrigui	6'411	10.2%	sistemi agricoli intensivi e semintensivi	18'512	29.6%
Aree agricole intensive	11'413	18.2%			
Oliveti	688	1.1%			
Impianti di arboricoltura	0	0.0%			
Aree artificiali	815	1.3%	altre aree	974	1.6%
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	0	0.0%			
Zone umide	0	0.0%			
Corpi d'acqua	158	0.3%			

Nell'ambito del distretto Meilogu i sistemi forestali interessano una superficie di 13'028 [ha] pari al 20.8% della superficie totale del distretto e sono caratterizzati in prevalenza da formazioni afferenti ai boschi di latifolia (65%) e da macchia mediterranea (34%).

I sistemi preforestali dei cespuglieti ed arbusteti sono diffusi su circa il 12% della superficie del distretto e, considerato il loro parziale utilizzo zootecnico estensivo, acquisiscono una struttura fortemente condizionata dalla pressione antropica e solo in parte da condizioni stagionali sfavorevoli. L'utilizzazione agricola del distretto è caratterizzata dalla presenza di sistemi agro-zootecnico estensivi (27.4%) distribuiti sul tutto il territorio ad eccezione delle aree produttive di piana intercollinare, e dai sistemi agricoli intensivi e semintensivi (29.6%) concentrati all'interno della piana di Torralba, Bonorva e Mores.

L'analisi della sola componente arborea della categoria dei sistemi forestali evidenzia il dato concernente la presenza delle sugherete, che con 3'403 ettari mostra una incidenza di quasi il 40%. A tale contesto si sommano altri 3'521 ettari di aree a forte vocazione sughericola, costituite prevalentemente da soprassuolo forestale a presenza più o meno sporadica della specie, e solo in piccola parte già strutturate come pascoli arborati a sughera.

	<i>sup. [ha]</i>	<i>% distretto</i>	<i>% comp. arborea</i>
sugherete	3'403	5.4%	39.7%
pascolo arborato a sughera	798	1.3%	
altre aree preforestali e forestali vocate	2'724	4.4%	
TOT	6'924	11.1%	

6 GESTIONE FORESTALE PUBBLICA EFS

La gestione forestale pubblica dell'Ente Foreste si concretizza esclusivamente nei complessi forestali istituiti con funzioni protettive negli anni '70. Si tratta di complessi gestiti a titolo di occupazione temporanea, istituiti su terreni di proprietà privata e sottoposti ad interventi di ricostituzione della copertura forestale (rimboschimenti) e che interessano una superficie totale di 719 [ha].

La gestione forestale è orientata al miglioramento della funzionalità dei sistemi forestali presenti attraverso la rinaturalizzazione nel caso di rimboschimenti a conifere (CF Banari), e ad azioni di ricostituzione nelle aree recentemente percorse da incendio e degradate.

	<i>sup. [ha]</i>	<i>% sup. distretto</i>
DEMANIALI E PROPRIETA	10	0.0%
CONCESSIONI	4	0.0%
OCCUPAZIONI (RD 3767/23)	705	1.1%
TOTALE EFS	719	1.1%

<i>cod.</i>	<i>denominazione</i>	<i>titolo gest.</i>	<i>comuni</i>	<i>sup. tot [ha]</i>	<i>sup. in distretto [ha]</i>
EF210	Banari	Occupazione	Banari	41	41
EF213	Banari	Occupazione	Banari	133	133
EF214	Banari	Occupazione	Banari	40	40
EF215	Banari	Occupazione	Banari	30	30
EF236	Monte Traessu	Occupazione	Giave - Cossoine - Mara	248	248
EF243	Monte Traessu	Occupazione	Giave - Cossoine - Mara	336	212

7 ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA

Sono elencati gli ambiti di tutela naturalistica, quasi tutti istituiti a partire dalla prima metà degli anni '90, previsti dalle numerose iniziative di protezione ambientale scaturite dallo sviluppo delle politiche ambientali soprattutto dopo UNCED '92. Gli istituti di tutela presi in esame costituiscono i pilastri della futura rete ecologica regionale e comprendono:

- I Parchi nazionali;
- Le Aree Marine Protette;
- I Parchi Regionali;
- I Monumenti Naturali istituiti;
- Le aree della rete Natura 2000 (SIC, ZPS);
- Le Oasi di Protezione Permanente e cattura OPP (L.R. 23/98);
- Altre aree regionali protette.

MONUMENTI NATURALI ISTITUITI

Denominazione	Crateri vulcanici del Meilogu - Monte Annaru
Comune	Giave
Decreto	D.A.D.A. 18.01.94 n. 18
Buras	BURAS N. 7, parti PRIMA e SECONDA, del 28 Febbraio 1994
Superficie. <i>Dato ufficiale fonte RAS [ha]</i>	2.16

ALTRE AREE PROTETTE REGIONALI

Denominazione	Oasi WWF MORES
Organismo di gestione	Associazione di protezione ambientale WWF Italia
Superficie (ha)	12

SIC -SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva 92/43/CEE "habitat")

Non sono presenti aree SIC all'interno del distretto, ad eccezione della parziale presenza del sito Campo di Ozieri e Pianure Compresse tra Tula e Oschiri, ricadente con una superficie di 325 [ha], pari allo 0.5% dell'area dell'intero distretto e allo 0.1% della superficie a terra della rete regionale dei SIC. Si osserva inoltre la presenza di altri due siti Altopiano di Campeda e Altopiano del Margine e Goceano adiacenti al distretto in esame.

E' di seguito elencato il dettaglio relativo al SIC interessato dalla delimitazione del presente distretto, provvisto dell'analisi della distribuzione delle 16 classi di copertura del suolo.

ITB011113 CAMPO DI OZIERI E PIANURE COMPRESSE TRA TULA E OSCHIRI			
superficie complessiva (dato ufficiale)		20'437	[ha]
superficie a terra (dato cartografico)		20'435	[ha]
superficie a terra ricadente nel distretto (dato cartografico)		324	[ha]
<i>uso del suolo</i>	<i>totale</i>	<i>distretto</i>	
Aree artificiali	144	-	[ha]
Seminativi non irrigui	332	-	[ha]
Aree agricole intensive	8'698	317	[ha]
Oliveti	26	-	[ha]
Aree agro-silvo-pastorali	3'554	7	[ha]
Boschi a prevalenza di latifoglie	3'263	0	[ha]
Boschi a prevalenza di conifere	161	-	[ha]
Boschi misti	20	-	[ha]
Impianti di arboricoltura	0	-	[ha]
Pascoli erbacei	1'944	-	[ha]
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	622	-	[ha]
Vegetazione ripariale	34	-	[ha]
Macchia mediterranea	206	-	[ha]
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	160	-	[ha]
Zone umide	-	-	[ha]
Corpi d'acqua	1'272	-	[ha]
TOTALE	20'435	324	[ha]
<i>habitat presenti</i>	3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nano juncetea		

ZPS – ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Direttiva 79/409/CEE "uccelli")

Le ZPS interessate dal distretto Meilogu sono 2 con una superficie complessiva a terra inclusa nel distretto di 9'646 [ha].

E' di seguito elencato il dettaglio relativo a ciascuna ZPS interessata dalla delimitazione del presente distretto, provvisto dell'analisi della distribuzione delle 16 classi di copertura del suolo.

ITB013048 PIANA DI OZIERI, MORES, ARDARA, TULA E OSCHIRI			
<i>superficie complessiva (dato ufficiale)</i>		21'077	[ha]
<i>superficie a terra (dato cartografico)</i>		21'077	[ha]
<i>superficie a terra ricadente nel distretto (dato cartografico)</i>		3'042	[ha]
<i>uso del suolo</i>		<i>totale</i>	<i>distretto</i>
Aree artificiali		200	31 [ha]
Seminativi non irrigui		198	0 [ha]
Aree agricole intensive		11'881	1'999 [ha]
Oliveti		34	7 [ha]
Aree agro-silvo-pastorali		3'181	586 [ha]
Boschi a prevalenza di latifoglie		2'259	365 [ha]
Boschi a prevalenza di conifere		-	- [ha]
Boschi misti		-	- [ha]
Impianti di arboricoltura		1	- [ha]
Pascoli erbacei		1'634	54 [ha]
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada		212	- [ha]
Vegetazione ripariale		47	- [ha]
Macchia mediterranea		73	- [ha]
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose		140	- [ha]
Zone umide		-	- [ha]
Corpi d'acqua		1'217	- [ha]
TOTALE		21'077	3'042 [ha]

ITB023050 PIANA DI SEMESTENE, BONORVA, MACOMER E BORTIGALI			
<i>superficie complessiva (dato ufficiale)</i>		19'578	[ha]
<i>superficie a terra (dato cartografico)</i>		19'578	[ha]
<i>superficie a terra ricadente nel distretto (dato cartografico)</i>		6'604	[ha]
<i>uso del suolo</i>		<i>totale</i>	<i>distretto</i>
Aree artificiali		75	31 [ha]
Seminativi non irrigui		1'590	294 [ha]
Aree agricole intensive		1'736	493 [ha]
Oliveti		2	2 [ha]
Aree agro-silvo-pastorali		776	237 [ha]
Boschi a prevalenza di latifoglie		1'871	680 [ha]
Boschi a prevalenza di conifere		16	4 [ha]
Boschi misti		-	- [ha]
Impianti di arboricoltura		-	- [ha]
Pascoli erbacei		9'186	2'552 [ha]
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada		2'951	1'676 [ha]
Vegetazione ripariale		4	- [ha]
Macchia mediterranea		1'370	636 [ha]
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose		-	- [ha]
Zone umide		-	- [ha]
Corpi d'acqua		-	- [ha]
TOTALE		19'578	6'604 [ha]

RETE NATURA 2000

Il sistema integrato dei SIC e delle ZPS costituisce la rete ecologica europea Natura 2000 che per il presente distretto ammonta a complessivi 9'660 [ha] a terra, corrispondenti al 15.4% della superficie del distretto.

La distribuzione delle categorie di uso del suolo evidenzia che il 18% circa della rete è coperta da sistemi forestali, ma che in gran parte della superficie è costituita da pascoli erbacei (27%) e da sistemi agricoli intensivi e semintensivi (26%).

<i>macrocategorie</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>	<i>aggregazione in sistemi</i>	<i>ha</i>	<i>%</i>
Boschi a prevalenza di latifoglie	1'049	10.9%	sistemi forestali	1'693	17.5%
Boschi a prevalenza di conifere	4	0.0%			
Boschi misti	0	0.0%			
Macchia mediterranea	640	6.6%			
Vegetazione ripariale	0	0.0%			
Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	1'676	17.3%	sistemi preforestali a parziale utilizzo agrozootecnico estensivo	1'676	17.3%
Aree agro-silvo-pastorali	824	8.5%	sistemi agrosilvopastorali	824	8.5%
Pascoli erbacei	2'610	27.0%	sistemi agrozootecnici estensivi	2'610	27.0%
Seminativi non irrigui	294	3.0%	sistemi agricoli intensivi e semintensivi	2'796	28.9%
Aree agricole intensive	2'492	25.8%			
Oliveti	10	0.1%			
Impianti di arboricoltura	0	0.0%			
Aree artificiali	62	0.6%	altre aree	62	0.6%
Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	0	0.0%			
Zone umide	0	0.0%			
Corpi d'acqua	0	0.0%			
TOT	9'660	100%		9'660	100%

OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE E CATTURA (LR 23/98)

Il distretto Meilogu include totalmente o parzialmente le seguenti 6 OPP.

<i>denominazione</i>	<i>Sup. tot [ha]. Fonte decreti istitutivi</i>
MONTE CUCCURUDDU	188
MONTE LACHESOS	394
MONTE PISANU	1'803
MONTE ARANA	160
S'ADDE MANNA	266
PUTTU RUIU	375

RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il sistema dei Parchi, delle aree Natura 2000 e delle altre aree naturalistiche istituite costituisce la Rete Ecologica Regionale RER, rappresentata nel presente distretto dalle aree Natura 2000. Pertanto per il dettaglio delle analisi sulle coperture del suolo si rimanda al precedente titolo RETE NATURA 2000.

	<i>sup. a terra [ha]</i>	<i>% sup. distretto</i>	<i>superficie aggregata</i>
parchi nazionali	-	0.0%	9'660 (15.4 %)
parchi regionali	-	0.0%	
pSIC	353	0.6%	
ZPS	9'646	15.4%	

Attraverso l'analisi comparativa con i terreni amministrati da Ente Foreste Sardegna si osserva che dei 719 [ha] gestiti da EFS nessuno è incluso nella RER.

ALTRE AREE DI INTERESSE NATURALISTICO PREVISTE DALLA L.R. 31/89 E NON ISTITUITE

Tra le aree di interesse naturalistico individuate dalla L.R. 31/89, ricomprese nel distretto e non oggetto di specifica tutela, sono di seguito indicati ulteriori tre siti individuati all'interno del complesso vulcanico del Meilogu, denominati "Crateri vulcanici del Meilogu", classificati come Monumenti Naturali. Nessuna di tali aree è attualmente ricompresa nella RER.

<i>denominazione</i>	<i>categoria</i>	<i>superficie [ha]. Dato cartografico</i>	<i>sup. inclusa nel distretto [ha]. Dato cartografico</i>	<i>sup. inclusa nella RER</i>
CRATERI VULCANICI DEL MEILOGU	monumento naturale	78	78	-
CRATERI VULCANICI DEL MEILOGU	monumento naturale	78	64	-
CRATERI VULCANICI DEL MEILOGU	monumento naturale	78	116	-

8 AREE DI TUTELA IDROGEOLOGICA

AREE SOGGETTE A VINCOLO

Sono comprese nella categoria delle aree soggette a tutela idrogeologica le superfici sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/23, le aree a pericolosità idrogeologica ai sensi della L. 267/98 mappate dal Piano di Assetto Idrogeologico, gli areali in stato di frana mappati dall'Inventario dei Fenomeni Franosi.

L'analisi evidenzia che all'interno del distretto risulta sostanzialmente assente (0.3%) l'istituto del vincolo idrogeologico (RD 3267/23), mentre il 5.7% della superficie del distretto è classificata a pericolosità idrogeologica ai sensi della L.267/98, e vi sono localizzati fenomeni franosi per circa 476 ettari (0.8%), la maggior parte dei quali classificati come crolli e ribaltamenti diffusi (0.7%).

L'aggregazione delle diverse tipologie di vincolo presenti nel distretto evidenzia una copertura complessiva di 3'887 [ha] corrispondente al 3.2% della superficie del distretto ed inferiore alla somma algebrica delle singole voci a motivo della parziale sovrapposizione delle superfici.

	<i>superficie [ha]</i>	<i>% sup distretto</i>
vincolo idrogeologico (RD 3267/23)	207	0,3%
aree a pericolosità idrogeologica mappate da PAI (L 267/98)		
pericolosità frane	3.313	5,3%
pericolosità piene	229	0,4%
areali mappati dall'IFFI		
crolli o ribaltamenti diffusi	444	0,7%
frane superficiali diffuse	32	0,1%

INDICE DI PROPENSIONE POTENZIALE ALL'EROSIONE

Alla luce del dato del 3.2% del territorio distrettuale soggetto a regolamentazione per la tutela idrogeologica, risulta indicativo domandarsi quanto territorio al di fuori di detta individuazione potrebbe configurarsi come potenzialmente a rischio di erosione. Allo scopo è stata operata un'indagine a carattere speculativo attraverso la predisposizione di un modello di potenzialità all'erosione dipendente da fattori di pendenza, litologia, copertura e uso del suolo e aggressività climatica. L'obiettivo mira a rendere evidenti gli ambiti territoriali tralasciati dagli strumenti attuali

di pianificazione, contesti ambientali sui quali il PFAR punta con interventi di difesa del suolo in termini di prevenzione piuttosto che di sola sistemazione di processi di dissesto in atto. In tal ottica acquistano particolare importanza gli ambiti territoriali montani, caratterizzati da pendenze elevate e per i quali l'effetto di laminazione delle acque meteoriche offerto dalla copertura vegetale assume un rilevante ruolo di freno dell'erosione.

La valenza dei risultati del modello è certamente di carattere indicativo ma consente di individuare una stima media dello stato di criticità del territorio, con la possibilità di operare una stima previsionale degli interventi di tipo forestale in sede di programmazione territoriale.

I risultati indicano che circa 14'282, pari al 22.8% della superficie del distretto, sono compresi in una fascia di propensione potenziale all'erosione da molto forte a media, dato che evidenzia la presenza di una condizione di criticità nel territorio che non contemplata nelle aree di interesse già individuate dal PAI e dall'IFFI e che costituisce un ambito in gran parte non tutelato dagli attuali strumenti di regolamentazione.

	<i>superficie [ha]</i>	<i>% sup distretto</i>
molto forte	2'346	3.7%
da forte a media	11'937	19.1%
da media a debole	23'908	38.2%
molto debole	18'738	29.9%
nulla	5'653	9.0%

9 TAVOLE DI CARTOGRAFIA TEMATICA

INDICE¹

Tav. 1 Carta fisica

Tav. 2 Carta delle unità di paesaggio

Tav. 3 Carta delle serie di vegetazione

Tav. 4 Carta dell'uso del suolo

Tav. 5 Aree istituite di tutela naturalistica

Tav. 6 Gestione forestale pubblica

Tav. 7 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), Aree a pericolosità idrogeologica (L.267/98), Inventario fenomeni franosi

Tav. 8 Carta della propensione potenziale all'erosione

Tav. 9 Aree a vocazione sughericola

¹ le tavole sono rappresentate in riduzione fuori scala

